

ORDINE DEL GIORNO n. 858

Oggetto: Misure di contenimento della Peste Suina Africana e de-popolamento del cinghiale

Il Consiglio regionale

premesse che lo Statuto della Regione Piemonte all'articolo 6, comma 2, stabilisce che la Regione riconosce il rispetto dei diritti degli animali, promuovendone la cura e la presenza nel proprio territorio al fine di garantire una corretta convivenza con l'uomo;

considerati:

- la Legge 11 febbraio 1992 n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio);
- la legge regionale 19 giugno 2018, n. 5 (Tutela della fauna e gestione faunistico-venatoria);
- la Deliberazione della Giunta Regionale del 1° marzo 2019, n. 20-8485 (L. 157/1992, l.r. 5/2018), "Disposizioni in materia di prevenzione dei danni causati dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria alle produzioni agricole, indicazioni operative alle Province e alla Città metropolitana sul controllo del cinghiale in capo a proprietari o conduttori dei fondi e disposizioni sul prelievo venatorio sui terreni coperti in tutto o nella maggior parte di neve";
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 4-3212 del 14 maggio 2021, che prevede la possibilità – sulla base della sentenza della Corte Costituzionale del 14 gennaio 2021 – di coinvolgere attivamente nei Piani di controllo del cinghiale anche le guardie venatorie volontarie ed i cacciatori individuati in possesso di specifica formazione, tutti operanti sotto il coordinamento delle amministrazioni provinciali (i cacciatori in possesso di attestato di selecontrollore e quelli che hanno effettuato e superato il corso previsto da una delibera regionale del 2019 possono essere inclusi tra i soggetti dotati di specifica formazione);
- le funzioni inerenti alla gestione dell'attività venatoria, sono esercitate dagli Ambiti territoriali di caccia (ATC) e dai Comprensori alpini (CA);
- l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) è l'ente scientifico che monitora la presenza della fauna selvatica;

constatato che

- l'ISPRA ha dichiarato che in 30 anni il numero degli ungulati in Italia è passato da 900 capi a oltre 2.000.000 (due milioni);
- l'ISPRA ha inoltre segnalato che in Piemonte sono stati richiesti oltre tre milioni di euro di danni negli ultimi tre anni;
- confrontando i primi cinque mesi del 2021 con l'annualità 2020, si rileva come, su base mensile, il numero di richieste di indennizzo per danni da fauna selvatica presentate dalle imprese agricole sia cresciuto del 63% (domande presentate

mensilmente nel 2020: 266 – domande presentate mensilmente nel 2021 – primi cinque mesi: 433 – Fonte: CAA Coldiretti Piemonte);

- su tutto il territorio regionale si riscontra una presenza in sovrannumero di ungulati, in particolare cinghiali e caprioli, che rende necessaria un'azione straordinaria ed urgente di contenimento;
- questa problematica persiste da alcuni anni e solo in parte è riconducibile alle restrizioni connesse con l'emergenza sanitaria che hanno limitato la possibilità di esercitare le azioni di contenimento (compresa l'attività venatoria);
- le criticità sono di quattro ordini:

agricoltura: la presenza di branchi di cinghiali composti da un numero incontrollato di esemplari, fa sì che questi animali si nutrano liberamente sui terreni coltivati distruggendo il raccolto. Tutto ciò determina contemporaneamente, in capo all'agricoltore, una riduzione dei ricavi e aumento dei costi aziendali, portando in alcuni casi all'abbandono di cospicue parti di terreni, anche fertili;

ordine pubblico, per la sicurezza stradale e dei centri abitati. I cinghiali arrecano danni alla viabilità principale e secondaria, con ripetuti incidenti stradali principalmente nella fascia oraria dall'imbrunire all'alba. I cinghiali, trovandosi a ridosso di strade urbane ed extra-urbane, mettono in pericolo la vita delle persone; ambiente. Il cinghiale sta provocando danni agli ecosistemi e alla biodiversità, in quanto la sua azione non si ripercuote solo sulle coltivazioni ma anche su prati polifiti e sui sottoboschi, riducendo le specie presenti, piccola fauna e avifauna nidificante a terra. Inoltre si è potuto verificare che il cinghiale può compromettere le tartufaie;

sanità. La PSA (Peste Suina Africana) impone una maggior severità nei controlli delle popolazioni di cinghiale in quanto specie "bersaglio". Per prevenire la diffusione di quest'ultima al momento non esistono vaccinazioni, ma solamente norme di biosicurezza e prevenzione igienico-sanitaria: un'eventuale introduzione e diffusione della stessa a livello di allevamenti suinicoli, comporterebbe un enorme danno per la filiera stessa derivante dall'abbattimento di migliaia di capi. Questo non è l'unico rischio sanitario, ma attualmente è da considerarsi una vera emergenza;

rilevato che:

- l'ISPRA ha riportato che nel 2017 i cinghiali cacciati in Piemonte sono stati 20 mila (la quasi totalità in braccata, 1.000 capi in selezione e 5.000 in controllo), mentre in Toscana nello stesso anno sono stati 90 mila
- il contenimento della fauna selvatica è attuabile sulla base di tre differenti tipologie di interventi:
Caccia programmata (attività venatoria) – calendario venatorio stagione 2021-2022 in approvazione (specie cinghiale - periodo previsto: settembre-dicembre – 3 mesi). Attività che rientra nell'ambito della competenza degli istituti venatori;
Caccia di selezione (attività venatoria); attuata sulla base dei piani presentati dagli istituti venatori ed approvati dalla Giunta regionale previo parere ISPRA;
Piani di controllo/contenimento (non si tratta di attività venatoria) – predisposti dalle Amministrazioni provinciali;
- queste tre tipologie di intervento hanno dimostrato di non essere sufficienti, così come sono strutturate, ad arginare il problema dei danni provocati dalla fauna selvatica;
- oggi viene investita un'ingente quantità di risorse pubbliche per indennizzare i danni. Si tratta di una spesa che non risolve il problema, a differenza dell'investimento nell'assunzione del personale provinciale qualificato;
- i piani di controllo/contenimento sono effettuati dal personale di province e Città Metropolitana, finanziato con risorse regionali;

- tale importante attività rientra tra le funzioni conferite, ai sensi della legge regionale n. 23/2015, dalla Regione, che rimborsa le spese per questo personale dedicato (la funzione Tutela Fauna e Flora si occupa, tra l'altro, proprio di interventi di controllo delle specie problematiche). Nello specifico si tratta di agenti specializzati, dotati di strumentazione idonea per poter operare con tiri estremamente selettivi, operanti anche in orario notturno per arrecare il minor disturbo possibile alla restante fauna e massimizzare l'efficacia delle operazioni;
- prima del 2015 questi operatori specializzati erano 36;
- attualmente il loro numero si è sensibilmente ridotto a causa dei pensionamenti e delle mancate sostituzioni;
- già nel mese di ottobre del 2019, la Città metropolitana aveva sottolineato l'esigenza di poter disporre, con urgenza, di un numero adeguato di agenti faunistico-ambientali, ai quali affidare le azioni previste per legge. In quella occasione, la Città metropolitana non aveva escluso, qualora la Regione Piemonte non fosse pervenuta a soluzioni urgenti in materia di personale dedicato, di avviare un confronto in Consiglio metropolitano per verificare la percorribilità della strada della restituzione alla Regione stessa delle deleghe in questo settore;
- l'ISPRA ha indicato in 11.000 capi la quota minima di cinghiali da abbattere in Piemonte nel periodo 24.4.2021-14.3.2022;
- l'obiettivo che si è data la Regione Piemonte è di arrivare, entro fine 2022, a 38.000 capi di cinghiale abbattuti con la caccia di selezione. Se poi si aggiungono la caccia di controllo e quella programmata, i numeri salgono a oltre 50.000, ma da gennaio a maggio in Piemonte sono stati abbattuti appena 2.000 cinghiali;

sottolineata la dichiarazione dello stato di emergenza per la siccità in Piemonte, che aggrava le condizioni del settore agricolo della nostra Regione;

evidenziato che:

- in un quadro di eccessiva presenza di fauna selvatica, il 29.12.2021 è stata rinvenuta nel comune di Ovada (AL) la prima carcassa di cinghiale affetta da Peste suina africana (PSA);
- il virus della PSA è innocuo per l'uomo ma altamente contagioso per i suini, sia selvatici che allevati, e ne causa la morte nel giro di 10 giorni dai primi sintomi che sono simili a quelli della peste suina classica. Per distinguere la patologia di peste suina africana occorre una diagnosi di laboratorio. I sintomi tipici includono febbre, perdita di appetito, debolezza, aborti spontanei, emorragie interne, emorragie evidenti su orecchie e fianchi;
- è la prima volta che la PSA si presenta nell'area montuosa mediterranea;
- il Piemonte è la seconda Regione italiana, insieme alla Liguria, toccata dalla PSA dopo la Sardegna;
- l'area infetta comprende 114 comuni (78 piemontesi e 36 liguri) A questa viene associata una lista di comuni toccati da un buffer esterno di 10 km;
- a partire dal fine settimana del 14-15 gennaio è stata avviata sui due versanti regionali la campagna di raccolta delle carcasse con battute dall'esterno verso l'interno;
- al 9.3.2022 erano stati identificati 32 casi in Piemonte (prov AI) e 28 in Liguria (prov Ge)
- secondo le autorità europee, l'eradicazione graduale del virus nell'area infetta non è possibile, se non isolando l'area e rimuovendo le carcasse infette;
- la densa vegetazione, le caratteristiche orografiche e l'estensione dell'area rendono il compito più difficile;

- il Regolamento delegato 2020/687 e il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/605 prevedono la creazione di tre aree (l'area di circolazione virale attiva, l'area infetta e l'area di sorveglianza), nonché la costruzione di una "buffer fence", cioè una recinzione di respingimento, la cui posa è in corso;
- nell'area infetta il prelievo venatorio è sospeso, mentre è consentito nell'area non infetta, ma nel rispetto di rigide regole di bio sicurezza;
- la strategia di contenimento della PSA si basa sulla gestione e il controllo dei cinghiali e la creazione di 'barriere tagliafuoco' per creare il vuoto sanitario nella zona critica, in Piemonte e in Liguria, sia macellando sia abbattendo i capi degli allevamenti nella zona contaminata;
- la recinzione metallica è un'opera ciclopica, lunga 230 chilometri, che si svilupperà tra le province di Alessandria e Genova e coinvolgerà 114 Comuni;
- anche in considerazione dell'orografia di questi territori, inciderà su di essi con il rischio di abbandono di vaste zone boschive e conseguenze economiche connesse all'outdoor;
- sono state fatte delle stime dei costi basandosi sulle recinzioni già realizzate in altri Paesi europei che considerano il costo del materiale e quello della manodopera. È stato stimato che i costi per l'installazione della recinzione metallica ammontano a circa 8 milioni di euro e quelli per la manutenzione a 400 mila euro all'anno;
- i 103 allevamenti della zona interessata sono stati vuotati completamente tramite macellazione;
- le aziende piemontesi impegnate nel settore zootecnico suinicolo sono circa 3.000. Il Piemonte conta più di 1,3 milioni di suini, quasi tutti presenti nella provincia di Cuneo: un patrimonio che va salvaguardato. Il comparto rappresenta poco meno del 9% del totale nazionale. Il valore della filiera suinicola piemontese, partendo dagli allevamenti e arrivando ai prodotti finiti, quali prosciutti, salumi e insaccati, supera i 700 milioni di euro;
- questo settore sta subendo un grave contraccolpo commerciale in quanto il Piemonte sia già oggi fortemente penalizzato dal mercato, soprattutto da quello internazionale, che preferisce evitare di acquistare prodotti suinicoli del nostro territorio;
- per certificare l'eradicazione della malattia è necessario che passi un anno dal ritrovamento dell'ultima carcassa. Per questo non potrà essere certificata, nella migliore delle ipotesi, prima dell'autunno 2023. In questo lasso di tempo non dobbiamo correre il rischio di ghetizzare il nostro territorio e di comprometterne lo sviluppo;
- il 9 giugno nel Lazio sono stati scoperti due maiali infetti: è il primo caso di infezione in Italia che colpisce i suini domestici;

atteso che:

- in Piemonte si è proceduto velocemente ad un'azione di de-popolamento nelle aree infette, ma al di fuori di queste l'abbattimento dei cinghiali, rispetto agli anni precedenti, si è rivelato molto più lento, aumentando il rischio di propagazione del morbo;
- le misure di contenimento della popolazione di cinghiale e la posa delle recinzioni, considerate propedeutiche per l'avvio degli abbattimenti, in questi primi mesi dopo la scoperta della PSA sono andati molto a rilento;
- circoscrivere il perimetro dell'area infetta, vietare l'esercizio venatorio in quell'area e rafforzare la sorveglianza nei confronti dei cinghiali e dei suini da allevamento, con la ricerca attiva di animali morti, si sta rivelando insufficiente;

- i controlli sanitari sulla fauna selvatica, infatti, sono possibili solo se si riduce in modo consistente il numero dei capi in eccesso;
- i cinghiali in sovrannumero possono diventare un veicolo della Peste suina africana verso i suini da allevamento, nonostante i rigidi controlli di biosicurezza a cui questi sono sottoposti

impegna la Giunta a:

- adoperarsi per velocizzare il completamento della recinzione metallica che isola l'area infetta;
- adoperarsi per favorire un rapido incremento dell'azione di contenimento dei cinghiali in tutto il territorio piemontese, non solo per il rischio del dilagare della malattia ma anche per gli ingentissimi danni che questi ungulati arrecano alle coltivazioni in modo continuativo durante tutto l'anno;
- a farsi parte attiva con il Governo nazionale per l'erogazione dei ristori per tutti i comparti economici interessati, agricoltori, commercio e attività outdoor, danneggiati dall'emergenza della PSA;
- coinvolgere permanentemente le istituzioni territoriali e le associazioni di categoria nel piano di eradicamento della PSA;
- informare su base mensile il Consiglio regionale sullo stato di attuazione del piano di eradicamento della PSA, dando la massima diffusione dei dati relativi alla gestione della malattia in Piemonte e al progressivo de-popolamento dei cinghiali nelle aree infette.

---==oOo===---

Testo del documento votato con modifiche e approvato a maggioranza nell'adunanza consiliare del 19 luglio 2022